

IL CASO

Processo G8, consulenze d'oro esposto al procuratore Lalla

Il pm Zucca si difende: trovati metodi innovativi per risparmiare grosse somme

GENOVA. L'attacco parte, violentissimo. Forse non a caso, visto che il pm nel mirino degli imputati e dei loro legali, il magistrato che sta processando i vertici della polizia per l'irruzione alla scuola Diaz al G8, è considerato in difficoltà. Enrico Zucca, infatti, è anche il pm del caso Luca Delfino. Il sostituto finito nel vortice delle polemiche dopo che Delfino, accusato dell'omicidio dell'ex Luciana Biggi, e mai arrestato, ha poi ucciso un'altra ragazza, Maria Antonietta Multari.

Cosa sostiene il dossier? Impiegati della procura che lavoravano fino a trenta (!) ore al giorno. Incarichi di consulenza attribuiti solo per fare delle fotocopie. Un interprete che ha impiegato più di un'ora per tradurre una sola riga di un fax. Spese enormi. Spese per ora a carico dell'erario, ma che rischiano, in caso di condanna, di essere attribuite agli imputati del processo sui fatti del G8 di Genova.

Una parte di loro, proprio nel timore di vedersi richiedere somme non dovute, ha deciso di vederci chiaro sottoscrivendo un esposto che ieri è finito sulla scrivania del procuratore capo, Francesco Lalla.

Le firme in calce vanno da quella di Nicola Gratteri, a quella di Gilberto Calderozzi per arrivare a Filippo Ferri, Salvatore Gava, Spartaco Mortola, Nando Dominici, tanto per citarne alcuni.

«**GLI IMPUTATI RISCHIANO DI VEDERSI RICHIEDERE SOMME NON DOVUTE»**

MARCO V. CORINI
avvocato difensore

Le "anomalie" documentate una per una in un "allegato" di tre volumi riguardano le consulenze assegnate dai procuratori durante il processo sul G8. Sono segnalati, e documentati, raddoppi e addirittura triplicazioni dei compensi avanzati dai tecnici; ci sono i casi di impiegati così zelanti da aver lavorato per 24 ore al giorno per periodi prolungati e poi c'è il caso di un impiegato pubblico che sarebbe riuscito a lavorare 30 ore al giorno. E come sia possibile non si sa.

Altre anomalie sarebbero spuntate dai provvedimenti di conferimento incarico: si parla di omissione di firme (del pm), di omessa durata dell'incarico, poi ci sarebbero firme vergate in modo difforme dallo stesso consulente (falsi?).

Ci sono state liquidazione effettuate addirittura prima della richiesta di compenso e in un caso a un consulente sarebbero state pagate il doppio delle ore fatturate. E di questo passo non ci vuole molto a far lievitare i costi e poi quella consulenza per la fotocopiatura degli atti....

«Gli imputati - spiega l'avvocato Marco Valerio Corini che con il collega Maurizio Mascia ha preparato l'esposto - si sono resi conto dei sensibilissimi carichi di costi per le consulenze. Hanno riscontrato anomalie nei compensi e rischiano di vedersi richiedere somme non dovute. Per questo hanno deciso di segnalare queste anomalie documentandole punto per punto».

La segnalazione è stata fatta al procuratore capo, Francesco Lalla. «Ci siamo rivolti al dirigente dell'ufficio - aggiunge Corini - proprio per dimostrare la nostra piena fiducia nel sistema. Nessuno meglio di lui può individuare le anomalie ed eventualmente decidere a chi segnalarle».

La reazione di Zucca? «Tutte le spese - spiega - sono state compiute secondo legge e sono a disposizione di qualunque organismo di controllo». E insiste: «Alcune accuse sono risibili, altre immotivate. E' ovvio, come sa chiunque ne sappia un po' di questi meccanismi, che alcune spese vengono sempre pagate

ai consulenti secondo una filosofia forfettaria. Pensiamo solo ai medici legali, che hanno più incarichi contemporanei: seguendo questa logica, quella degli imputati, dovrebbero seguire un solo caso alla volta. E' ovvio, per un professionista non può essere così».

Sono convinto che, applicando in maniera intelligente la legge, siamo riusciti a far risparmiare enormi cifre allo Stato».

Fa un esempio, Zucca: «Applicando alla lettera le disposizioni, ci sarebbe stata una moltiplicazione di spese spaventosa. Noi abbiamo trovato metodi innovativi, ma sempre assolutamente nell'alveo delle leggi, per riuscire a risparmiare grosse somme. Tutto quel che abbiamo fatto è a disposizione di chi, titolato, voglia controllare. Sono sicuro, sicurissimo che avremo anche un apprezzamento per il nostro operato».

Poi la stoccata: «Non pensavo si giungesse a tali bassezze. Ma sono onorato, vuol dire che la difesa non ha molto da dire sul piano processuale. Vorrei che lo facesse. Vorrei che la battaglia tra accusa e difesa si svolgesse in aula, sui fatti contestati. Sono convinto di aver di fronte professionisti di grande valore, che nel processo potrebbero dire cose importanti. Ma questi mezzi mi sembrano davvero poca cosa».

ISABELLA VILLA

